

## Dante e Pia 'anima latina' in uno scritto su "Cordelia". Nello e la figlia Fresca



L'incontro di Dante con Pia de' Tolomei, incisione di Gustave Doré, foto tratta da MeisterDrucke.

“Cordelia” fu una rivista per ragazze fondata da Angelo de Gubernatis nel 1881 e pubblicata irregolarmente fino al 1942. Prese il nome dalla gentile figlia del re Lear di Shakespeare. Nell’edizione del 1895 (pp. 11, 12), durante la direzione di Ida Baccini (1850-1911), un’ “amica dei piccoli”, come la definì Matilde Serao, ospitò un articolo di Emma Boghen Conigliani († 1956) su Pia dei Tolomei.

### Le donne nella Divina Commedia giudicate da donne moderne

“Al quadro patetico e cupo che ha per isfondo la valle in tempesta e l’Archiano gonfio, travolgente il cadavere insanguinato di Buonconte da Montefeltro, succede un episodio in cui campeggia una delle più gentili creazioni di Dante, la Pia; episodio, la cui dolcezza si prova tanto maggiormente pel contrasto con le immagini che precedono. Molte sono le donne ricordate nel poema e,

per riverenza al sesso femminile, nell’Inferno stesso, sono quasi sempre soggetto di pietà, più che di errore.

Di parecchie è appena fatto cenno; così in rapida visione vediamo passarci dinanzi Semiramide, Elena *per cui tanto reo tempo si volse*; Elettra, Pentesilea; Didone *che si ancise amorosa* rompendo la fede giurata al cener di Sicheo; Camilla *che morì per quest’umile Italia*; Lavinia, Lucrezia, Giulia, Marzia dagli occhi casti e Cornelia; vediamo la buona Gualdrada e Ghisola bella; Sapia invidiosa; Nella, la sposa gentile di Forese, che piange e prega per lui; Giovanna figlia di Nino di Gallura; Beatrice figlia di Obizzo II d’Este e vedova di Nino, dimentica del marito perduto; Beatrice di Brabante, le due Costanze, Cunizza da Romano, Matelda eccetera; le Sante più famose, come Santa Chiara e le antiche Ebree di cui alcune divengono simboli fulgenti nella luce del paradiso, quali Lia e Rachele. Ma tre sopra tutte son le donne di cui è viva l’im-



La bella Pia de' Tolomei di Dante  
Gabriel Rossetti, 1868, Spencer  
Art Museum, Lawrence (USA),  
foto tratta da Wikipedia.

immagine così da attrarre fortemente l'animo  
del lettore: Francesca, la Pia e Piccarda.

*Deh, quando tu sarai tornato al mondo,  
E riposato della lunga via*

...

*ricorditi di me che son la Pia:*

così, quando tace Buonconte, parla con voce  
gentile la Pia de' Tolomei. Essa fu moglie del  
conte Paganello o Nello figlio d'Inghiramo de'  
Pannocchieschi, signore del castello della  
Pietra a Levante di Massa Marittima. Secon-  
do alcuni ella fu colpevole; secondo altri, in-  
nocente, fu sospettata rea; secondo altri an-  
cora, fu vittima del malvagio sposo che stan-  
co di lei, desiderava prendere in moglie Mar-  
gherita Aldobrandeschi, vedova di Guido di  
Monfort; per ordine di lui la Pia fu morta:  
«Essendo ella alle finestre di un suo palagio  
sopra una valle in Maremma, messer Nello  
mandò un suo fante che la prese pe' piedi di  
dietro et cacciolla a terra dalle finestre in  
quella valle profondissima, che mai di lei si  
seppe novelle».

La prima parola della Pia è una parola d'af-  
fetto, un augurio cortese; innanzi che parlar  
di sé, invoca a Dante il ritorno nel mondo e il  
riposo dopo il lungo viaggio. *Ricorditi di me!*  
Quanta dolcezza di preghiera, quanta mesti-

zia di desiderio! Ella non ha alcuno  
cui essere rammentata, non ha alcu-  
no che possa pregar per lei, ed a co-  
lui che le sta dinanzi, che parla la sua  
dolce lingua, che le fa pensare la pa-  
tria dolcissima, e ch'ella ha visto pietoso e  
gentile, a cui si raccomanda: *Ricorditi di  
me!* Modesta e discreta, tace e ascolta, finché  
Jacopo del Cassero e Buonconte da Monte-  
feltro parlano al Poeta, ed anche di poi non  
vuol trattenere questo a lungo, ma dice in  
brevi parole! Prega tu per me, o Toscano, che  
mi vedi qui salva, ma oppressa dai ricordi  
d'un tempo, mesta ancora della tristezza del  
carcere maremmano, tu che mi comprendi in-  
nocente, rendimi la mia fama, se laggiù mi si  
crede colpevole; tu ripensa qualche volta alla  
Pia:

*Siena mi fe' disfecemi Maremma:  
Salsi colui che inanellata pria  
Disposando, m'avea con la sua gemma.*

Nacqui a Siena, morii in Maremma, narra la  
Pia; e la voce popolare interpretò il dantesco  
*disfecemi Maremma*: morii lentamente con-  
sunta dalla mal'aria; da ciò la nota leggenda  
che diede argomento alla novella poetica di  
Bartolomeo Sestini.

Nel far noto chi ella sia, la gentile donna ram-  
menta la patria; ella pure è un'anima latina,  
e questo la renderà grata al Poeta, ella lo sa.  
Non racconta la sua vita, non narra la sua  
morte, non parla del suo dolore; il suo riser-  
bo è pieno di delicatezza e di dignità; ma nel-



Le rovine di Castel di Pietra, da Google maps, foto di Alessandro Burgassi, maggio 2024.

le sue parole, in una penombra poetica e piena di mistero, si intravedono le nozze, l'amore, la felicità, coll'immagine dell'anello nuziale; s'intravede la tempesta tragica della sua fine dopo questo sereno; s'intravede la figura del marito omicida, per il quale tuttavia le parole di lei suonano più che un rimprovero, un sospiro: alcuni interpretano l'*inanellata pria*, come già sposa ad altri, ed intendono che Nello la sposasse in seconde nozze; ma costoro confondono la Pia de' Tolomei con la Pia Guastelloni vedova di Baldo Tolomei".

Nelle ultime righe Emma Boghen Conegliani fa riferimento a una polemica letteraria su Pia de' Tolomei, involontariamente innescata nel 1859 da uno studio di successo di Gaetano Milanesi (*Giornale storico degli archivi toscani*) che trascrisse dei documenti senesi intorno a Pia dei Guastelloni maritata Tolomei e soprattutto il lungo testamento di Nello dei Pannocchieschi redatto nel febbraio 1321 con un codicillo del 1322.

Di questo testamento si sono serviti gli storici (anche oggi) per delineare le note figure dantesche. Nel 1865 lo fece pure Bartolomeo Aquarone nel saggio *Dante in Siena ovvero accenni nella Divina Commedia a cose sanesi* ...

Su Paganello o Nello, signore di Pietra, l'autore dice che "... era uno dei Pannocchieschi, i quali, presso a poco, vivevano tutti nello stesso modo: o di guerra, soldando sé e la loro gente, o andando podestà in qualche città, o dandosi invece alle violenze e alle rapine per

loro conto o per quello dell'imperatore".

Fu podestà di Volterra nel 1279, militò per i senesi nel 1288 e, dopo la battaglia della Pieve del Toppo, pare che venisse via smettendo le sue mire ambiziose e si ritirasse a vivere nel castello di Pietra. Ma della sua vita individuale, dichiara Aquarone, "sappiamo nulla". Quindi attinge per le notizie al testamento del 1321 e ricorda che Nello non ebbe figli maschi ma per la "bramosia di potere" avrebbe desiderato un erede legittimo. Nel testamento infatti ricorda un suo figlio avuto da donna Chiarina di Lucca e fa scrivere che se questi avesse voluto venire dalle parti delle sue terre, e avesse voluto confessare di essere suo figlio, lui, Nello, avrebbe provveduto per il suo vitto e vestito, per due cavalli o uno buono, e per le armi; e sarebbe stato tenuto anche a dargli un buon podere nel quale avrebbe potuto vivere in modo onorevole con un cavallo e le armi.

In quanto a Pia, Aquarone riprende il Milanesi e scrive che nacque da messer Buonincontro Guastelloni, che si sposò con messer Baldo di Ildebrandino dei Tolomei e che rimase vedova nel 1290 con due figli, Andrea e Balduccio. Di loro la madre assunse la tutela e l'amministrazione dei beni che nel 1294 interruppe per ignoti motivi. Forse, accenna l'autore, lo fece perché aveva sposato Nello e aveva rinunciato alla tutela sui figli. Forse ... ma va detto anche che nel testamento il Pannocchieschi non lasciò ricordo alcun ricordo di Pia ma solo di una Nera sua prima moglie e poi di Bartola figlia di Bardo di Cante della

ANNO XV. FIRENZE, 27 Ottobre 1895. NUM. 1.

Si pubblica la Domenica

# CORDELIA

GIORNALE per le GIOVINETTE

(Premiato con Medaglia d'oro all'Esposizione Biennale - Firenze 1890).

DIRETTO DA

*Ida Baccini*

DIREZIONE  
IDA BACCINI  
Piazza dei Pitti, 3. 22 - Firenze

AMMINISTRAZIONE  
LUCIANO CAPPELLI  
Rocca San Casciano - Rocca San Casciano

**Regole d'associazione**

L'abbonamento è obbligatorio per un anno. Comincia il 1° Novembre e termina colla fine di Ottobre. — Si accetta anche nel corso dell'anno ed in questo caso si spediscono gli arretrati.

**ABBONAMENTO ANNUO**

Lire Cinque per l'Italia. — Lire Otto per l'Estero.

Gli abbonamenti non disdetti entro il mese di Ottobre si intendono rinnovati.

**Annunci e inserzioni nella copertina**

Ogni linea da 1 a 10 volte . . . . . Lire 0,30  
da 11 a 20 . . . . . » 0,50  
o spazio di linea per tutto l'anno . . . . . » 0,10  
Numero separato Cent. 15 — Arretrato Cent. 20

Si vende anche presso le principali Edicole d'Italia.

**Avvertenze**

Il Giornale si pubblica ogni domenica dall'Editore Luciano Cappelli di Rocca S. Casciano.

A fine d'anno le associate riceveranno in dono l'indice dell'annata, un frontespizio e relativa copertina perché possano riunire in un sol volume tutti i fogli ricevuti.

Manoscritti, libri, giornali, ecc. devono essere indirizzati alla Direzione in Firenze.

Abbonamenti, inserzioni, cambiamenti d'indirizzo e quant'altro concerne l'Amministrazione in Rocca S. Casciano.

Si fa un cenno bibliografico dei libri educativi che pervengono in duplice copia.

Non si restituiscono i manoscritti.

La prima pagina di Cordelia dell'ottobre 1895 (dove si trova l'articolo di Emma Boghen Conegliani).

## PUBBLICAZIONI ADATTE PER SIGNORINE edite da LUCIANO CAPPELLI in Rocca San Casciano

BACCINI Ida. — Felice ad ogni costo. Novelle per giovinette. (2ª edizione). . . . .	L. 1 —
La stessa. — Il sogno di Giuletta. . . . .	» 2 —
La stessa. — Come si diventa Uomini (2ª Ed.). In brochure. . . . .	» 1 —
In carta gelatina e oro. . . . .	» 1 40
In tela e oro. . . . .	» 2 —
La stessa. — Cordelia, giornale per le giovinette: annate arretrate dalla 3ª alla 13ª. . . . .	» 6 —
BRUSA. — Petali e lagrime. Versi. . . . .	» 1 50
CAPOVILLA Prof. Agostino. — La Divina Commedia presentata senza il sussidio de' commenti all'intelligenza de' giovani. . . . .	» 1 50
EVELLYN. — Alla Corte del Re Intelletto ed altri racconti. II. Ediz. . . . .	» 1 20
La stessa. — Ritratti a pastello dal 1600 al 1700. . . . .	» 2 —
FRANCIOSI Eugenia. — Fra Cielo e Terra. Romanzo. . . . .	» 2 —
FROMONT Matilde. — Scrittrice: Libera traduzione della Regina di Navarra. . . . .	» 2 —
JOLANDA. — Fiori rossi. . . . .	» 2 —
La stessa. — Il libro dei miraggi. . . . .	» 2 50
MIRAGLIA B. — Fiabe. . . . .	» 0 50
NERI Prof. Giuseppe. — Elementi di geometria per uso delle Scuole Superiori della Provincia di Firenze. . . . .	» 0 50
ORSINI-TOSI Eritichetta. — Quel che non si sa. Scene vere. . . . .	L. 2 —
PORRETTI. — Grammatica latina (4ª ediz.). . . . .	» 1 —
SIMONATTI-SPINELLI Elvira. — Eroismi occulti. — Romanzo originale per giovinette. . . . .	» 1 50

Le abbonate alla **Cordelia** avranno le pubblicazioni che sopra col ribasso del 20 %.

Sul finire delle pagine dedicate a Pia, Aquarone lascia i Tolomei e i Pannocchieschi storici e ritorna alla visione d'amore del Poeta: "E basti per la memoria di quella infelice trovata da Dante ove l'umano spirito *si purga*. Certo, la Pia, in que' bei versi mostrasi riverente e pur quasi amorosa rispetto a *colui* che la uccise. E se fu già da altri osservato, che Dante non fa parlar di amor se non le donne — ed è vero — quando la donna parla di amore, anche in Inferno, sa dirne cose ineffabili da noi uomini e nelle parole della Francesca: *Se fosse amico il Re dell'universo Noi pregheremmo lui per la tua pace* (Inf. V, 91-92)

quel *noi pregheremmo*, a controsenso in una dannata, suona potente sul cuore; e ricorda le parole di altra donna, non dannata — Santa Santa Teresa di Spagna: «Se Satana potesse amare, cesserebbe di essere cattivo»".

Segnalo una notizia che mi sembra inedita (a quel che ho potuto vedere): nel settembre 1293 Nello Pannocchieschi fu capitano del popolo della repubblica di Lucca, della quale nel 1313 sarebbe stato anche podestà. Sorge pertanto una domanda: fu forse il 1293 la data in cui conobbe Chiarina ed ebbe il desiderato figlio maschio, quello che nel testamento del 1321 invitò a presentarsi nelle sue terre e a confessare di esserlo per ottenere i privilegi che gli spettavano ...?

Paola Ircani Menichini, 7 novembre 2025.  
Tutti i diritti riservati.

Tosa da Firenze seconda attuale legittima moglie. Fece pure menzione di sue tre figlie: Francesca sposata a Emanuele dei conti d'Elci, Fresca, moglie di Bindino da Stecciano e Bianca ragazza di casa. Bianca fu figlia di Bartola, Francesca forse di Nera, e Fresca, un po' snobbata dal padre, concordano gli autori, fu probabilmente figlia di Pia dei Tolomei. Nel 1321 infatti Fresca era detta madre di quattro figli, Neri, Barnaba, Francesca e Pia e su quest'ultima scrive Aquarone: "Chi avrebbe osato nella discendenza del Pannocchieschi continuare nei propri figlioli quel nome di Pia se non la figliola della Pia stessa?" Domanda legittima e considerazione valida ... solo che non tornano le date e la figlia adulta di Pia con suoi figli nel 1321 non poteva essere nata da un matrimonio semi-segreto del 1294 ... A meno che il matrimonio avesse sanato una situazione di illegittimità pregressa, cioè fosse stato in essere già da molto tempo. Alcuni autori infatti daterebbero la nascita di Fresca a circa il 1280 ...